Primo piano | L'inchiesta

Appalti e tangenti: tredici arresti C'è anche Casillo, capo di Soresa

Ordinanza di custodia anche per gli imprenditori Langella e uomini del clan Veneruso. Indagati il direttore generale della Asl 3 Sud Russo, l'ex deputata M5S Manzo, il sindaco di Volla Di Costanzo, consiglieri comunali e funzionari

Appalti e tangenti, posti di lavoro, mazzette fino a 100 mila euro. Ma anche pressioni politiche e sullo sfondo favori al clan Veneruso. C'è tutto questo nell'inchiesta che ieri ha portato all'arresto per corruzione dell'attuale presidente del cda di Soresa, la partecipata regionale per gli acquisiti in campo sanitario, Tommaso Casillo, finito in carcere insieme ad altre otto persone tra cui gli imprenditori Marco e Mario Langella e gli attuali vertici dei Veneruso. In totale, 13 persone sono finite in manette (9 in carcere e 4 agli arresti domiciliari), mentre per altre 18 la decisione sull'applicazione della misura cautelare passerà al vaglio del giudice dopo gli interrogatori preventivi già fissati tra il 17 e il 19 novembre.

Tra questi, compaiono Giuseppe Russo, direttore generale dell'Asl Napoli 3 Sud, l'ex deputata M5S Teresa Manzo e il sindaco di Volla Giuliano Di Costanzo, e ancora i consiglieri comunali Ivan Aprea e Gianluca Pipolo, alcuni dirigenti Soresa, dirigenti ed ex dirigenti comunali sempre di Volla, ma anche di Somma Vesuviana e Casoria, dipendenti del Centro Unico di Servizi per le Società Cooperative (C.U.S.) e altri imprenditori. Tutti dovranno fornire chiarimenti su presunti episodi di corruzione per i quali non è contestata l'aggravante mafiosa.

L'inchiesta, coordinata dalla Dda (procuratore Nicola Gratteri, aggiunto Sergio Ferrigno, pm Henry John Woodcock e Francescapaola Colonna Romano) è stata condotta dai militari della Guardia di Finanza con la collaborazione della Capitaneria di Porto che ieri hanno eseguito un'ordinanza del gip Emilio Minio. I reati contestati, a vario titolo, sono associazione di tipo mafioso, concorso esterno in associazione mafiosa, corruzione, turbativa delle gare d'appalto e delle procedure di affidamento, emissione di fatture per operazioni inesistenti e tentata estorsione aggravata. Il giudice ha disposto anche il sequestro preventivo di una società dei Langella, con sede a Volla, mentre sono state effettuate 22 perquisizioni. A parte Casillo e i Langella, in carcere sono finiti Vincenzo Pagano, Mario Veneruso, Giovanni Annunziata, Salvatore Alfuso, Antonio De Luca, tutti ritenuti ai vertici del clan Veneruso, e Concetta Iardino, una collaboratrice degli imprenditori, addetta — secondo l'accusa — a confezionare le varie tangenti. Ai domiciliari, invece, sono finiti Giuseppina Casoria, ex responsabile del settore Lavori pubblici del Comune di Volla, il funzionario Raffaele Mignogna, l'ex assessore Giuseppe Annone e l'imprenditore Vincenzo Esposito.



A destra il presidente di Soresa Casillo Sotto, il sindaco di Volla Di Costanzo e il direttore generale della Asl Na 3 Russo

Secondo la ricostruzione, sarebbe emerso un vero e proprio sistema di rapporti tra il clan Veneruso, imprenditori, amministratori locali, funzionari pubblici ed esponenti di organismi regionali, attraverso il quale sono stati condizionati l'affidamento e la gestione di appalti pubblici, principalmente nei settori dei servizi ambientali, della sanità e della riscossione dei tributi. Al centro delle indagini figurano Vincenzo Pagano, reggente del clan Veneruso, e gli imprenditori Mario e Marco Langella, che guidano un gruppo imprenditoriale attivo nei servizi ambientali e sanitari, tutti destinatari della custodia cautelare in carcere. Tra gli indagati figura il sindaco vollese Giuliano Di Costanzo, destinatario dell'invito a comparire per l'interrogatorio preventivo, in relazione ai rapporti con i Langella: secondo la ricostruzione, avrebbe favorito la nomina a dirigente comunale di una familiare degli imprenditori. Altri episodi finiti nel mirino degli investigatori riguardano i Comuni di Casoria, Cercola e Somma Vesuviana, dove il ruolo di Casillo sarebbe emerso nell'aggiudicazione della gara quinquennale per la gestione dei rifiuti urbani, del valore di circa 29,6 milioni di euro in favore proprio dei Langella. Secondo l'accusa, Casillo avrebbe ricevuto in cambio una tangente da 20 mila euro. L'accordo tra i Langella e Casillo sarebbe emerso che nella gara da 23,8 milioni di euro gestita da Soresa per il noleggio di barelle destinate alle strutture sanitarie campane. Per la ricostruzione accolta dal gip, Casillo avrebbe concordato con Marco Langella una tangente da 100mila euro per favorire la società M.L. Sanity: l'impresa ottenne i lotti relativi alle aree di Salerno e Avellino.

D. S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Le reazioni

Fico convoca l'assemblea dei soci «Ora discontinuità di gestione» Il centrodestra: vuole nascondersi

Zinzi: «Fa il tonno in scatola». Sangiuliano: «Sistema marcio»

di **Gimmo Cuomo**

Incalzato dalle opposizioni, il governatore Roberto Fico prova a contenere le conseguenze negative dell'*affaire* Soresa annunciando il varo a breve di una nuova *governance* della società. «Alla luce dei gravi sviluppi dell'inchiesta della procura di Napoli, che hanno portato all'arresto del presidente di Soresa spa, la società regionale che gestisce gli acquisti di beni e servizi destinati alle aziende del sistema sanitario campano — annuncia Fico— abbiamo provveduto a convocare immediatamente una assemblea dei soci per procedere a un incisivo cambiamento della governance della società, i cui assetti sono stati definiti nel 2022. La nostra volontà è imprimere una discontinuità netta rispetto all'attuale gestione, attraverso un rinnovamento profondo degli organi di governo e dei vertici societari, da realizzare con la massima tempestività e nel rispetto delle procedure previste». Ma le assicurazioni non fanno rientrare le polemiche divampate dopo i provvedimenti della magistratura. I segretari regionali dei partiti di centrodestra, Gennaro Sangiuliano (Fratelli d'Italia), Giampiero Zinzi (Lega), Gigi Casciello (Noi di Centro) e Fulvio Martusciello (Forza Italia) si esprimono con voce unanime. «I gravi episodi emersi dall'inchiesta — affermano — aprono, qualora ce ne fosse ancora bisogno, uno spaccato inquietante sulla gestione della sanità campana, anche perché lucrano su episodi come l'utilizzo di barelle che colpiscono direttamente i più fragili. Fico non può nascondersi dietro la giustificazione di nomine fatte dal suo predecessore perché da lui ha accettato liste, voti e candidati. Così come non può limitarsi a cambiare i vertici di Soresa, ma ad horas deve commissariare anche la Napoli 3 Sud, l'Asl del suo assessore Casillo, grande sponsor di Giuseppe Russo. Se non lo farà di fronte a un preciso episodio di corruzione accertato, è chiaro che sarà complice e non spettatore di questa vergognosa storia».

Il bombardamento verso palazzo Santa Lucia viene condotto anche individualmente. «Roberto Fico — aggiunge Zinzi — non può fare il tonno in scatola davanti a quanto sta emergendo dall'inchiesta sugli appalti in Campania. Le responsabilità penali saranno accertate dalla magistratura, nel pieno rispetto della presunzione di innocenza e delle garanzie di



Zinzi
Cambiare i vertici dopo un'inchiesta non basta a dimostrare discontinuità politica